Concluso a Riccione l'incontro di studio su crisi e sviluppo

# Le ACLI per l'affermazione di nuovi valori nella società

Si va al congresso con l'unità - La replica di Rosati - Nessuna ripulsa ma « rivisitazione critica » delle scelte del passato - Invito ai partiti per un accordo che eviti le elezioni anticipate

Discutono di asili e di lavoro le donne «prigioniere in casa»

Incontro fra casalinghe a Taranto in vista del congresso dell'UDI

Le tante facce della condizione femminile - Un « progetto donna » e i servizi da inventare - Le lotte delle lavoratrici hanno «aperto degli spiragli nella gabbia» - Il ruolo storico dell'organizzazione

RICCIONE -- Le ACLI vanno verso il congresso. Sarà preceduto da una assemblea nazionale dei quadri. Preparano questi appuntamenti con una gestione unitaria della organizzazione comprendente le diverse componenti di sinistra, di destra e di centro. L'unità sostanziale è emersa in questo ventitreesimo incontro sulla crisi e lo sviluppo conclusosi ieri dopo tre giorni di dibattito.

Gli interventi - anche l'altro ieri in seduta notturna - hanno ruotato attorno alla relazione di Ruggero Orfei, volta ad individuare le strade di una fuoriuscita dal capitalismo, come base di un rilancio dell'impegno aclista. Ciò non significa — come ha sostenuto un dirigente nazionale, Luigi Borroni -- che non esistano spazi per una presenza critica anche all'interno della gestione unitaria. Ma, sia pure con accentuazioni diverse, c'è un accordo politico di fondo. Ora semmai la discussione verte sui sistemi elettorali per il congresso: se adottare quello proporzionale o quello maggiori-

Ma hanno cambiato pelle queste nuove ACLI così rappacificate? Domenico Rosati, il presidente nazionale, nella replica, lo ha negato. Non c'è stata nessuna rottura traumatica col passato. Le scelte di classe e quelle relative all'ipotesi socialista non sono state nè «imbalsamate» nè « gettate alle or tiche», bensi « rivisitate criticamente ». C'è un elemento di continuità: « Proponendo ieri come oggi una qualche forma di alternativa o di superamento del capitalismo, lo abbiamo fatto e lo facciamo in nome dell'uomo e non di altre entità ».

Qualcuno nel dibattito aveva posto l'esigenza di un progetto complessivo per questa « fuoriuscita » dal capitalismo. Noi semmai, ha risposto Ro-sati, vogliamo porre l'accento « su valori nuovi da mettere alla base di un progetto credibile », di fronte alla crisi delle possibilità espansive del capitalismo e non di fronte al suo crollo. Certo c'è l'esempio del cosiddetto « socialismo reale ». Ma Rosati — introducendo qualche nota polemica con l'intervento di Giorgio Amendola l'ha scartato sostenendo, in sostanza, una schematica equiparazione tra i due sistemi. equiparazione che finisce col non aiutare nemmeno una corretta ricerca critica sui Paesi socialisti.

Altri interventi avevano lamentato l'assenza nella relazione di Orfei, del « soggetto storico » del cambiamento. il movimento operaio. E' un ruolo questo che secondo Ro sati, va « continuamente rilègittimato »; lo sforzo deve essere quello di « investire » e « contaminare » una « pluralità di soggetti ». Il fatto è che, a detta del presidente delle ACLI, il movimento operaio sarebbe «nell'impossibilità concreta di formulare una proposta alternativa », non saprebbe dare una risposta alla domanda: « Se si blocca il capitalismo così come è con tutte le sue distorsioni e ingiustizie, non si blocca anche lo sviluppo? ». Insomma la strada della '« fuoriuscita », della transizione, non avrebbe carte geografiche ben pre-

#### Assemblea a Roma del PDUP-Manifesto

ROMA — Nelle giornate di sabato e di ieri si è svolta nale del PDUP-Manifesto alla quale hanno preso parte circa duecento delegati. Il dibattito è stato introdutto da Lucio Magri, con una relazione che ha operato una rimessa in discussione dei lineamenti di questo gruppo (a partire dalla sua presenza organizzata: ci sara o no un congresso, dopo le scissioni che si sono verificate?).

Il documento che è stato approvato parla del rappor-to con il Partito comunista come a terreno di lavoro per un processo di filondazion strategica della sinistra italiana ». Secondo un cliche tipico dei dibattiti del Manifesto. si è parlato, in questa oc-casione, di crisi del PCI, precisando — come ha fatto Magri — che si tratta e si deve trattare di una crisi positiva e seconda, di un processo che « comincia ora a svilupparsi proprio perchè il PCI si è aperto una via al governo raccogliendo e me- i diando una ricchezza di spinte, di speranze, di forze militanti » con le quali « deve tare i conti».

Di fronte a questo processo, la cosiddetta « nuova sinistra » può essere, socialmento e culturalmente, « uno stimolo», ma non può illuderla propria egemonia».

L. DALL'INVIATO ... T cisate. Ma qui forse sarebbe, confronto che cadeva nel corvalsa la pena riflettere più so di una crisi anche politica, profondamente su quanto già è stato elaborato in questo senso, nell'ambito del movimento operaio. 😽 🗼 🤜

> Le ACLI ad ogni modo più che a progetti puntano a « valori nuovi», con un approccio a da cristiani », rifiutando però - qui la polemica è stata con l'intervento di Lazzati --- un approccio « da cultura cristiana in versione ideologica che pretenda di imporsi con l'aggettivo che reca in se, con i connessi rischi di integrismo.

Valori nuovi, dunque, già emergenti nella società, ispirati al principio generale della « promozione umana ». L'intervento di Amendola -- ha detto Rosati - si è inserito in questa tematica: « Può essere anche il principio di un discorso da verificare e da sviluppare ». Oggi esso dovrebbe avere, ad esempio, secondo le ACLI, il significato di « un governo mondiale dell'economia »; un'assunzione di responsabilità, nel nostro Paese, verso il Mezzogiorno, i disoccupati, i giovani; una nuova qualità del lavoro; la verifica sull'uso del potere; l'autocontrollo e la finalizzazione delle lotte ai fini della solidarietà comportante abolizione di privilegi ed esigenze

Questi i principi ispiratori delle ACLI. E per quanto ri-guarda i problemi di più viva Qualcuno ha lamentato, nel dibattito, un supposto senso di « astrattezza » un

**DALL'INVIATO** 

FORLI — Oltre 600 quadri operal comunisti provenienti

da tutta la regione, riuniti

al tentro Romagna, per una

tivi dell'ovvio contributo al-

Ariemma, vice-responsabile

della Commissione problemi

del lavoro della direzione del

pogruppo regionale del PSI, Bartolini.

Il tema centrale si dipana

già dalla relazione che, per

la segreteria regionale, viene

svolta da Giorgio Zannibo-

ni: far assolvere all'Emilia

Romagna, con il concorso de-

cisivo della sua classe operaia, il ruolo nazionale che

è richiesto dalla gravità e

profondità della crisi, accele-

rando il cammino verso quel-

l'unificazione del governare e

del fare politica che è alla base della strategia definita al 1º Congresso regionale del PCI, meno di un anno fa.

« Facciamo quest'assemblea

- dice Angelo Mini, segre-

ario della Federazione comu-

nista — non per caso a For-lì, centro di una delle aree

a Pur avendo di fronte dram-

matici problemi di aziende e

di gruppi in crisi, ingiustizie sociali storiche da supe-

più esposte alia crisi.

per certi versi drammatica. L'organizzazione, comunque è impegnata, ad esempio, ha ricordato Rosati, per una soluzione del problema dell'aborto « capace di evitare lacerazioni nel Paese». Sono stati promossi incontri a que-sto proposito col PCI, il PSI,

l'aborto ». Le ACLI inoltre rivendicano, anche in caso di un nuovo assetto politico sospettato di poter condizionare pesantemente « il pluralismo sociale», una specie di area autonoma (è stata chiamata < quarta dimensione >) espressione di « molteplici fatti di

la DC, per sostenere, peral-

tro, l'opposizione « ad ogni

forma di liberalizzazione del-

associazionismo >. Rosati ha comunque invitato « con l'autorevolezza che può avere un incontro così impegnato sui temi del futuro della nostra società, tutte le forze politiche responsabili a ricercare le modalità concretamente praticabili di una intesa che è necessaria e che permetta al Paese di uscire dalla crisi e non bruci in una campagna elettorale le condizioni della ripresa

Ha sintetizzato il tutto in uno slogan: lavoriamo per un 1978 che non sia un 1948. Una battuta che nella sala del ventitreesimo incontro di Riccione ha fatto emergere antichi fantasmi, non a caso legati alla storia stessa delle ACLI.

A Forlì l'assemblea regionale indetta dal PCI

Bruno Ugolini

I quadri operai comunisti dell'Emilia

affrontano le prospettive della crisi

Affermata la necessità di una linea capace di legare esigenze immediate di mobilitazione con obiettivi più gene-

Si svolgerà martedì in Campidoglio

### Adesione CGIL-CISL-UIL alla manifestazione contro il terrorismo

All'iniziativa, promossa dalla FNSI, presenti forze politiche, parlamentari e amministratori

ROMA — La Federazione CGIL-CISL-UIL ha dato l'adesione alla manifestazione contro la violenza e il terrorismo promossa dalla Federazione nazionale della stampa che si svolgerà martedi alle ore 10,30, in Campidoglio, nella sala della Promoteca.

All'appello lanciato dalla FNSI nei giorni immedia-

tamente seguenti i nuovi e gravi attentati contro giornalisti e sedi dei giornali hanno risposto non solo Co-mitati di redazione e Consigli di fabbrica delle aziende editoriali, ma anche forze politiche, parlamentari, associazioni di massa, rappresentanti degli Enti locali.
La Federazione della stampa infatti, nell'appello, sot-

tolineava che l'attacco ai giornalisti e ai giornali non era un fatto isolato ma si inquadrava nel tentativo di creare nel Paese un clima di intimidazione e di paura per colpire le istituzioni democratiche e si rivolgeva ad un vasto arco di forze politiche e sociali per dare vita ad un'iniziativa unitaria.

La manifestazione si svolgerà in Campidoglio su invito rivolto alla FNSI dal sindaco di Roma il quale è stato il primo a dare l'adesione all'iniziativa del sindacato unitario dei giornalisti mettendo a disposizione la sede dell'amministrazione comunale. Parteciperanno all'assemblea dirigenti dei partiti democratici, parlamentari (una, lettera di adesione è stata inviata dal gruppo dei senatori comunisti), amministratori degli Enti locali e della Regione, dirigenti sindacali e di associazioni di massa assieme ai direttori dei giornali, membri dei Comitati di redazione, dei Consigli di fabbrica, giornalisti. Il PCI sarà rappresentato da una delegazione della Direzione, come ha annunciato il compagno Enrico dente della FNSI. Anche la DC ha aderito.

TARANTO - E' come la prima puntata di una storia che per alcune forse resterà incompiuta e per altre avra uno sviluppo, ma comunque significa qualcosa di nuovo per tutte: un incontro — una delle tante « consultazioni » aperte dall'UDI in vista del suo decimo congresso nazionale

— nel centro di Taranto tra

donne le cui strade si incrociano per la prima volta in un pomeriggio piovoso, in una stanza che potrebbe sembrare eppure non è un « salotto ». Pasticcini, profumati liquori al limone fatti in ca-sa, un gruppo ristretto di partecipanti di età slittante dai venti agli... anta; un attimo di imbarazzo iniziale, e poi si avvia la conversazione con quella specie di metodo « alla rovescia» adottato dal-l'UDI nell'intento di rendere esplicita a masse di donne

la necessità dell'organizzazione specifica a partire dalla coscienza di sè che ciascuna può assumere. Quando ti sei accorta che la condizione femminile è diversa? Più o meno questa la domanda numero uno, che può sembrare scontata ma invece suscita una reazione a catena di riflessioni, di con-

traddizioni e di proposte. Forse è proprio la formula del piccolo incontro (« quattro per quattro » lo hanno definito, cioè la moltiplicazione delle interlocutrici in base agli interessi suscitati) a da-re un insolito spazio alle casalinghe.
In questo caso, un campio-nario ridotto ma differenzia-

to: c'è la « casalinga a forza» (una professionista ri-tirata a vita privata alla na-scita del primo figlio); la «ca-salinga per libera scelta» (una giovane donna moglie di un alto funzionario); la « casalinga juori ruolo», che non si accontenta più di restare confinata all'interno; due « casalinghe-casalinghe» che sembrano non essersi mai interrogate sul proprio destino, lo vivono e basta. Tutte, di un ambiente che sjuma dal medio el piccolo borghese hanambiente che sfuma dal medio al piccolo borghese, hanno qualcosa da dire, che l'abbiano meditato consapevolmente o no. Le due ultime
saranno quasi fino alla conclusione della riunione tra
quelle chiamate « donne senza parole», eppure verrà anche il loro momento: è già
un titolo di merito dell'incontro l'averle sollecitate ad etro l'averle sollecitate ad e-

Condizione della donna, ovvero « gabbia d'oro » per le ricche, « gabbia di ferro » per le povere. Da questa definizione, in cui è riassunta la subalternità femminile, ci si muove in mille direzioni, cogliendo spunti per discutere e anche per collegare gli argomenti, in modo che poco a poco dietro al « personale» affiorano gli aspetti so-ciali e quelli politici. L'esperienza della ex lavoratrice e racconto di una ragazza che si è sentita figlia non voluta bastano per affrontare il tema della scelta della maternità, con una infinità di implicazioni: anche la questione dei consultori entra in campo, c'e fermento intorno essa, perfino se ne occupa un « progetto donna » che riene elaborato da un centro culturale « nato quando la Cassa voleva colonizzare il Mezzogiorno ». L'aborto, sentito come sconfitta della donna. è collocato in questa cornice più vasta, e serve per mettere in luce come « una « contrattualità più forte delle donne» avrebbe potuto imporre da tempo una solu-Di qui ai servizi, di cui Ta-

ranto è povera, ma con una novità una parte del sala-rio sociale è stato offerto dagli operai per la costruzione di tredici asili nido, attraverso una convenzione firmata con il Comune (l'Amministrazione è guidata da PCI-PSI-PRI-PSDI, dopo anni di politica clientelare e tutt'altro che aderente agli interes-si popolari). Hilde, Ghita, Pia dicono che l'UDI ha fatto la sua parte per indicare que-sto tipo di iniziativa in cui movimento dei lavoratori e movimento delle donne trorano un punto di incontro anche culturalmente nuovo. Per associazione di idee tutta la conversazione va

avanti così, molto confusa e nello stesso tempo in grado di integrare l'informazione data da una con la riflessio-ne offerta da un'altra, in un reciproco apporto — Pia racconta della riunione avuta il giorno prima con un gruppo di braccianti di Manduria. Li si è parlato della necessità di un altro servizio da a invenlare», una lavanderia collettiva che risparmi tempo e fatica Contemporaneamente le donne hanno ralutato l'acqua da un altro punto di tista. terra, ancora da venire. E hanno messo l'accento prima di tutto sul lacoro, le braccianti che non arrivano alle cinquantuno giornate in un

stenza. Ecco perchè la casa che ospita questa conversazione non è « salotto ». Si intravede la realtà di Taranto: la città doce emeroe l'Italsider (circa ventimila addetti e quasi altrettanti che ruotano intorno), con seimilacinquecento in cassa integrazione nell'area industriale e diecimila giovani iscritti nelle liste speciali; e fuori è la campagna in crisi, l'altro polo della « vertenza Taranto » aperta per rovesciare la logica di uno sviluppo distorto. Tra i pasticcini e i liquori al limone si discute del lavoro, venza » e nello stesso tempo al diritto di non dover rinunciare a una collocazione adeguata alla propria preparazione e alle proprie aspirazioni. Così c'è chi scopre la vita delle braccianti di Manduria; chi rileva come handicap femminile la carenza di professionalità; chi sottolinea il contributo specifico che le donne possono dare per costruire una società diversa, che porti anche il loro segno. Equivale a introdurre i te-

mi del presente e del futu-ro del Paese. La « casalinga fuori ruolo » spiega così il suo punto di vista: si era fatta una casa « su misura », tanto grande da potervi accogliere amici e parenti; poi si è « po-sta delle domande e dato risposte che non mi sono piaciute », cioè si è accorta che in realtà con il suo « rifugio aperto » si chiudeva volontariamente in un ambito ristretto. Adesso ha scelto di impegnafsi all'esterno, nel movimento delle donne - è una

qualche briciola anch'io ». Aggiunge che c'è urgenza di avvicinare le donne « prigioniere in casa » e di convincerle a unirsi alle altre, quando tanti problemi incombono, quando per esempio « c'è da chiedersi che fare di fronte all'esplosione della violen-E' a questo punto che le « casalinghe-casalinghe » rom-

pono il loro silenzio: « Avete notato il mio impaccio? - domanda una —, sono venuta qui proprio per vedere se trovavo una risposta a sen-sazioni confuse, a un disa-gio...». «Ti accade di sentire che fuori il mondo va in fretta, mentre il tuo tempo scorre lento? », è la domanda che l'aiuta a mettere a fuo-co quel disagio. E allora spiega a se stessa e alle altre, finalmente con parole, perchè, pur non rimpiangendo il diploma messo nel cassetto nè la sua scelta « tutta per la famiglia », avverta nella sua vita un vuoto da riempire. Proprio lei ricorda come siano state le lotte delle lavoratricasa piccola, dice, sareb-be tanto più rispondente a questa volontà di utilizzare il ci a introdurre dei cambia-menti nella condizione fem-minile, ad «aprire degli spi-

accennando alla quantità e al-la qualità, ai posti che non si trovano « per la sopravvi-cambiare, vorrei aver dato la propria « briciola » (continuano le immagini che fanno parte del linguaggio mi-sto, delle politicizzate e no) a queste lotte può darle una nuova prospettiva: tra l'al-tro, non vuole restare estranea al futuro che si prepa-ra per sua figlia e per le nuo-ve generazioni. Si discute allora di unità

delle donne, quelle già aggregate — le organizzazioni «sto-riche», di ogni orientamen-to, le femministe — a quel-le — tante, anche di famiglie operaie — ancora iso-late. A Taranto vi sono nuove occasioni per far valere il « punto di vista femminile » e nuori interlocutori, il Comune per esempio. E vi sono un tessuto e una tradizione democratica (certi dati lo provano: circa il settanta per cento dei no al referendum sul divorzio, il 55 per cento in provincia; alle ele-zioni del '76 il 42,9 per cen-to dei voti al PCI, il 37,7 in provincia) sui quali si può innestare il movimento delle donne, con i suoi temi specifici, con la sua elaborazio-

Avvisi di reato emessi dalla magistratura

# Chiedevano tangenti a decine di allevatori del Trevigiano

Comunicazione giudiziaria anche al presidente provinciale della Coldiretti - Accertate considerevoli evasioni fiscali

TREVISO — Dieci avvisi di presidente provinciale degli reato, per interesse privato in allevatori e gli ex vice presiatti d'ufficio e truffa aggravata ai danni di 92 allevatori della provincia, sono stati emessi dal sostituto procuratore della Repubblica di Treviso, dott. Domenico Labozzetta nei confronti di 4 dirigenti e del direttore dell'Associazione provinciale allevatori e di 5 responsabili di una cooperativa di produzione zootecnica locale, la Coprozoo.

I personaggi cui sono state inviate le comunicazioni giudizlarie sono: l'on. Primo Schiavon, ex deputato de, presidente provinciale della Coldiretti e dell'Associazione allevatori; Franco Bellotto, ex

#### Genova: rinviata la commemorazione di Giorgio La Pira

ROMA — La commemorazione di Giorgio La Pira prevista a Genova a cura della redazione della rivista «Quadrivium » è stata rinviata per la impossibilità del presidente del Senato Fanfani di in-

Fanfani, infatti, non può asciare Roma a causa degli adempimenti d'ufficio della giornata odierna. La commemorazione di La Pira sarebbe stata tenuta dal sindaco di Firenze Gabbuggiani, da Giuseppe Glisenti, dall'on. Bruno Orsini e da don Gianni Baget Bozzo, organizzato-

zione, Rambaldo di Collalto e Luigi Battistuzzi; il direttore degli allevatori Paolo Scarpa; il sindaco de di Monastier, Giuseppe Fioretto e Giacomo Chies, entrambi ex vice presidenti della Coprozoo; il presidente della Coprozoo, Romano Ricci e gli attuali vice presidenti Pietro Tonon e Giovanni Vincenzi. L'invio delle comunicazioni

giudiziarie è avvenuto in se-

guito all'accertamento, da parte della magistratura trevigiana, dell'esistenza di una lista di nomi che privilegiava 92 allevatori nel conferimento del prodotto all'AIMA, escludendo quindi tutti gli altri operatori della provin-cia. Per i vantaggi consegui-ti, i 92 allevatori avrebbero però dovuto versare in contropartita una «tangente» — relativa all'1.50 per cento del valore delle merci conferite — alla Coprozoo. A loro volta sarebbero stati quindi essi stessi vittime: di qui l'accusa anche di truffa aggravata

per gli incriminati. La Coprozoo aveva il proprio ufficio presso la sede provinciale degli allevatori, con un direttore ed una segretaria a metà tempo, pagati con i soldi della «tangente». Va ricordato infine che la Guardia di Finanza, in seguito ad un'ispezione compiuta negli uffici della cooperativa, avrebbe appura-to inoltre evasioni fiscali dell'ordine di decine di milioni

Scomparso a La Spezia il compagno Piero Pezzini

LA SPEZIA — Si è spento ieri mattina all'ospedale civile di La Spezia, dopo una repenti-na malattia, il compagno Piero Pezzini, apprezzato diri-gente comunista e amministratore pubblico. La sua improvvisa scomparsa, avvenuta alla età di 59 anni, ha lasciato costernati i comunisti spezzini, la città e l'intera provincia, suscitando

un vasto ed immediato sentimento di dolore tra i lavoratori, le forze politiche e sociali, negli Enti pubblici e locali, che con lui perdono un protagonista della battaglia per un equilibrato ed armonico assetto del territorio, dotato di grandi capacità e sempre sorretto nella sua opera di amministratore pubblico e di dirigente del PCI da una profonda fiducia nelle classi lavoratrici, cui seppe sempre rapportarsi con lealtà e schiet-

Stamani, lunedì alle ore 9,30 viene allestito la camera ardente nella sala del Consiglio comunale di La Spezia da dove alle ore 15,30 muoverà il corteo funebre.

Il compagno Piero Pezzini nasce a La Spezia il 22 ottobre 1919 dove compie gli siudi. Durante la guerra è soltotenente del Genio e l'8 settembre riesce a sottrarsi alla cattura dei tedeschi. Fa parte del movimento di Resistenza e per questo viene rinchiuso nella caserma del ventunesimo i cuteria riesce a charitre mo fanteria, riesce a sfuggire ai fascisti ed è quindi alla testa delle forze partigiane che liberano La Spezia. Si iscrive al PCI nel 1945 assumendo responsabilità di direzione provinciale nel settore urbanistico ed è tra i promotori della ricostruzione della città dalle rovine belli-

Responsabile per lungo tem-

po della cooperazione edile. viene riconosciuto come portabandiera della nuova culture urbanistica partecipando alla redazione del Piano regolatore generale di La Spezia e svol-gendo un ruolo di primo pia-no come consulente urbanistico in numerosi altri importanti comuni. Consigliere comunale a La Spezia dal 1964, assessore dal 1973, era mem-bro del Comitato federale del PCI spezzino.

La Pederazione provinciale del PCI di La Spezia annuncia la scom-

ti settori » della procura del-

la Repubblica di coprire le

attività dei fascisti, che « agi-

Numerose continuano ad es-

sere intanto le proteste per il

ripetersi di provocazioni che

alimentano un clima di ten-sione in città.

scono indisturbati ». .

PIERO PEZZINI del Comitato federale, assessore Comune di La Spezia. Esprime alla famiglia il profondo cordoglio comunisti spennini. La Specia, 16 gennaio 1978.

Il gruppo consiliare del PCI al Comune di La Spezia partecipa con immeneo dolore alla perdita del

PIERO PEZZINI assessore del Comune di La Spesia La Spezia, 15 gennaio 1978.

Lo Studio tecnico ing. K. Per zini e S. con dolore dà la notizia dell'immatura scomparsa del socio fondatore

PIERO PEZZINI La Spezia, 16 gennaio 1978. La famiglia Aldo Conti addojo-rata per l'immatura scomparsa dell'amico e compagno successiva PIERO PEZZINI nel riconoscerno le doti di grand nità lo piange u coloro che lo cono lo appresentence. La Spezia, 16 gennaio 1978.

La Giunta municipale di La Syezia partecipa all'immatura so

PIERO PEZZINI assessore comunale ed esprim familiari il cordoglio della e La Specia, 16 germale 1978.

E' mancato all'affetto de LAMBERTO MANCA Le franigiio Tusini e Galemi ricer-dano con profundo afreteo la sua umanità e la lunghissima militannei Partito. Milano, 16 gunnaio 1978.

rare — aggiunge Mini — la Romagna non è il "Mezzo-giorno del Nord": chi dice questo non sa cos'è il Mezzogiorno, al quale intendiamo dare un contributo che non consista nel bel gesto della rinuncia. Si guardi a com'è impostata la vertenza del gruppo Maraldi, quanto in essa siano presenti volontà e obiettivi di recare un aiuto effettivo al Sud, con lo scorporo del comparto saccari-fero e la mobilitazione, anl versante imprendito. riale, di tutte le organizzazioni dei produttori bieticoli ». Operai, tecnici, dirigenti sindacali (Sassi di Bologna, Venturelli di Sassuolo, Lia Cottafavi di Reggio Emilia, Vec-

chi di Ferrara, Giuliani di Parma, Franca Biondini della « Lega disoccupati » di Ravenna), corredano di riferimenti specifici le due indicazioni in cui la relazione Zanniboni ha concentrato lo sforzo che l'Emilia Romagna deve produrre per saldarsi con le lotte delle popolazioni meridionali: 1) accesso alle risorse na-

onali e ai finanziamenti della legge di riconversione solo per gruppi di rilevanza strategica e in primo luogo si - ha detto Magri - di per i territori economicamenavere la forza di « affermare | te più deboli, in una programmata visione di ricqui-

rali di sviluppo - La relazione di Zanniboni - L'intervento di Iginio Ariemma e del presidente della Regione Turci weather a second of the second librio regionale; 2) conseguente mobilitazione di tutte le risorse — pri-vate, cooperative e pubbliche — per la ridistribuzione regionale dell'apparato produt-

assemblea che cerca «titotivo e delle occasioni di lali » politici ben più significa-L'apprezzamento per i prola preparazione organizzativa gressi compiuti non deve tutdella conferenza operaia nazionale del PCI (Napoli, 3-4-5 tavia offuscare un quadro di esigenze ancora inappagate. marzo). Sono con loro, la se-greteria regionale guidata da Non è un dato di fatto scontato, neppure in Emilia Ro-Luciano Guerzoni, parlamen-tari (Flamigni, Alici, Lucchi, Mingozzi, Olivi), umministramagna, la completa acquisizione del ruolo dirigente nazionale della classe operaia. tori e consiglieri della Regio-ne (il presidente della Giun-La crisi porta con sè i rischi dell'autarchismo regionata Turci, Marta Murotti, Severi, Ceredi, Punginelli, Panieri, Gavioli, Leoni), Iginio listico, coltivati irresponsabilmente da settori imprenditoriali e politici.

« Ma la crisi — osserva Tur-ci — è tale da richiedere lo intervento originale e conver-PCI. Altre significative pre-senze, quelle dell'assessore socialista Armaroli e del cagente di tutti. La rinsaldata unità del PSI non ha alcun significato di chiusura nell'autosufficienza e la nostra pro-posta di collaborazione rivolta alle altre forze democratiche, che si allarga dalle istituzioni alla società, non è una "chiamata aggiuntiva" al governo, bensì l'aperto ri-conoscimento del ruolo che le componenti socialiste, repubblicane e cattoliche hanno svolto per costruire la

realtà regionale ». E c'e un compito accentuato anche per il sindacato, che deve arricchire, dopo la fase importante ma non onnicomprensiva dei « protocolli d'intesa», il suo rapporto con le istituzioni elettive e con tutte le altre componen-ti vitali della realtà regiona-

Ariemina, n e l l'intervento conclusivo, delinea un senso di completezza nazionale per un'impostazione che deve conferire più spiccata qualità politica ad un movimento di lotta che, s**pecia**lmente negli ultimi due mesi, è stato in vigorosa ripresa. « E' fermissima e dev'essere sempre più condivisa — sono parole di Ariemma la denuncia delle responsabilità della DC, per il deterioramento dell'azione di gover-

no non meno che per l'eventuale sbocco delle elezioni Ma bisogna pur rilevare la non giusta prevalenza del taglio economico del movimento che non si hanno notizie, dai luoghi di lavoro, di prese di posizione che indichino in modo unitario l'esigenza di un governo adeguato alla

emergenza, comprendente i comunisti? Su questo terreno, bisogna avere anche coraggio e più spiccato senso autocritico. E' la classe operaia che deve far proprie, a pieno titolo, questioni come quelle della mobilità del lavoro, della riforma della struttura del sa-

lario. E' questa la linea capace di legare esigenze immediate di mobilitazione sulla soluzione della crisi di governo con objettivi più generali di sviluppo della società italiana.

Angelo Guzzinati



IL TEVERE IN PIENA ROMA — Le intense piogge cadute regli livelle del Tevere, le cui acque, in melti tratti, si seno fatte turbinose ed hanno semmerse le spende. MELLA POTO: il fiume nei pressi dell'isola Tiberina.

Un comunista guida una maggioranza di sinistra

### Il compagno Viveri è stato eletto sindaco di Albenga

benga ha un sindaco comunista che è stato eletto sabato sera dal Consiglio comu-Viveri che presiederà una Giunta organica di sinistra (che ha una maggioranza in Consiglio di 17 seggi su 30) la cui nomina segna la conclusione di una crisi amministrativa delicata e difficile, aperta per esigenze di chiarezza su iniziativa del PCI ma che si conclude tuttavia all'insegna di una rinnovata unità con il PSI. Un altro dato saliente che emerge è il riaffermato ruolo ormai acquisito a pieno titolo dal PCI di forza di governo e il senso di responsabilità dei due partiti della sinistra che riuscendo a ridare una guida alla città hanno dimostrato come vicende pur complesse non siano riuscite a menomare il loro peso, il prestigio, la credibilità e i Cassani, Sandigliano).

di proporre alternative rea-

Per assolvere all'impegno di sindaco, il compagno Viveri si dimetterà dal Consiglio regionale di cui ha fatto parte sino ad oggi ricoprendo anche l'incarico di responsabile regionale per i problemi dell'agricoltura: gli subentrerà il compagno Pietro Morachioli, che dovrà lasciare la presidenza dell'ospedale S. Paolo di Savona. In base agli accordi, al PCI sono toccati, oltre al sindaco, due assessorati effettivi che saranno retti dai compagni Giacomo Saghistio e Domenico Gavice sindaco, Paolo Basso,

ALBENGA — Per la secon-da volta dalla Liberazione Al-ratori. E' questo un elemento che deve far riflettere profondamente la DC, la quale non ha nale. E' il compagno Angelo | saputo far altro, durante la cris, che portare attacchi frontali e strumentali senza aver la forza e la capacita

> anno necessarie per l'assiia e al PSI due effettivi e due supplenti (Mauro Testa,

re della manifestazione.

Per gli incidenti di mercoledi scorso

# Tre estremisti arrestati a Bari

Il corrispondente di « Lotta Continua » e uno studente erano già in carcere con pesanti accuse

BARI - Altri tre arresti ieri i di Bari, che ha accusato ecer-

a Bari, nell'ambito dell'inchiesta sull'aggressione a due giovani, avvenuta mercoledi della scorsa settimana, e per la quale erano già stati tratti in arresto il corrispondente di Lotta continua da Bari, Giuseppe Casucci, ed Enzo Talarico.

I tre arrestati ieri sono Francesca Ventricelli di 24 anni, Luigi Esercizio, di 20 anni, e Antonino Di Stefano di 28. tutti e tre militanti ir formazioni estremistiche di sinistra. Sono accusati di concorso in violenza privata, lesioni personali e violenza e resistenza a pubblico uffi-

I cinque giovani - secondo l'inchiesta del sostituto procuratore della Repubblica, Savino, che ha emesso gli ordini di cattura — avrebbero aggredito Giovanni Di Cagno, di 16 anni, e Antonio Mineccia di 14 (la cui collocazione politica non è stata definita). opponendo quindi resistenza agli agenti intervenuti per sedare lo scontro.

L'arresto dei giovani è stato stigmatizzato dal « Collettivo studentesco» di giurisprudensa e scienze politiche